



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Questa domenica continua la riflessione del capitolo 6 di Giovanni sull'Eucaristia. La scorsa domenica abbiamo notato il puntiglioso richiamo a non scivolare nel ritualismo trascurando il legame che lega celebrazione eucaristica con il servizio reciproco e con la condivisione fraterna.

Il brano di oggi riparte dalla contestazione di Gesù alla folla di aver frainteso il segno: “voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati”.

Possiamo attualizzare questo rimprovero nei confronti della folla, che non ha valorizzato la corresponsabilità della condivisione per andare dietro a una soluzione miracolistica del suo problema, anche ad un modo di assistere passivamente – senza contribuire né lasciarsi coinvolgere – alla celebrazione eucaristica contando su un'efficacia miracolistica del sacramento nella nostra vita. Le indicazioni di Giovanni vanno in direzione ostinata e contraria, direbbe il cantautore.

Importante è anche il richiamo alla persona di Gesù: “Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato” e poi “Io sono il pane della vita”: la celebrazione ha senso e significato non in quanto precetto da rispettare, ma in quanto incontro vitale col Signore risorto che si realizza in un contesto comunitario, che per essere tale è marcato dal servizio vicendevole, dalla condivisione, dalla corresponsabilità.

L'organizzazione dall'estate ci rende difficile mantenere per questo mese la fedeltà dell'uscita settimanale. Il sussidio che uscirà la prossima settimana conterrà i vangeli e la risonanza per ogni domenica di agosto, l'invito alla riflessione e all'approfondimento attraverso il segno e la proposta di alcuni film per tutto il mese. Grazie per la comprensione.



**Celebrazione domestica
della domenica**



**Suggerimenti
Cinematografici**



**Pregheiera per chi ha
partecipato alla messa**



Arte e fede



**Testi di riflessione per
gli Adulti**



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal Salmo 78*

*Preghiamo il salmo accompagnati dal
canone di Taizé «Bonum est confidere»*



Ant. Donaci, Signore, il pane del cielo.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo.

L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato.

Ant. Donaci, Signore, il pane del cielo.

*Per i bambini si può pregare il salmo
«Amati da te» (di Daniele Ricci)
premendo l'icona qui a fianco.*



Preghiamo *(insieme)*

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo
le risorse del creato,
fa' che non manchi il pane sulla mensa dei tuoi figli,
e risveglia in noi il desiderio della tua parola.
Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

***Capire
le parole***

***Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato***

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 6,24-35

[In quel tempo,] ²⁴Quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la **vita eterna** e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un **pane dal cielo**». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il **pane della vita**; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

Risonanza

Il fondamento dell'etica biblica è posto nel fare ciò che Dio fa, nell'agire come agisce Dio, comportarsi come Lui si è comportato, come Gesù ha mostrato.

Questa è l'opera di Dio, credere in colui che egli ha mandato.

Quale segno fai perché vediamo e possiamo crederti? La risposta di Gesù: Io sono il Pane della vita. Nutrire la vita è l'opera di Dio. Io sono il Pane della vita, il pane che alimenta la vita. L'uomo nasce affamato e il pane della vita sazia la fame, ma poi la riaccende di nuovo e sveglia in noi «il morso del più» (L. Ciotti), un desiderio di più vita che morde dentro e chiama, una fame di più libertà e più creatività e più alleanza.

Dio non domanda, Dio dà.

Dio non pretende, Dio offre.

Dio non esige nulla, dona tutto.

Ma Dio non dà cose, Egli non può dare nulla di meno di se stesso.

Ma dandoci se stesso ci dà tutto.

E ci chiama ad essere come Lui, nella vita datori di vita.

Segno

Credere a Gesù: cosa significa questo per me ben concretamente nella mia vita di ogni giorno?

Quali sono le scelte della mia vita in risposta alla sua Parola?

Su che cosa possiamo ancora fondarci per credere e sperare nella nostra esistenza quotidiana?

In questo mese di agosto riflettiamo sull'opera che siamo chiamati a fare: credere in Gesù. Vi invitiamo ad approfondire attraverso testi e letture. Questi i nostri suggerimenti:

«C'è ancora qualcosa in cui credere»

Carlo Maria Martini - ed. Piemme, 1993

«A che serve credere? - la dinamica delle fede nella vita quotidiana»

Mario Danieli S.I., ed. ADP, 2003

«Quando finisce la notte. Credere dopo la crisi»

Francesco Cosentino - ed. EDB, 2021

Preghiere di intercessione

Gesù, pane della vita, noi ti ringraziamo per il dono della tua Parola:

– nell’ascoltarla ti sentiamo vicino, nel viverla ti rendiamo presente.

Gesù, pane disceso dal cielo, noi ti ringraziamo perché non ci abbandoni nella difficoltà:

– nella sofferenza tu sei conforto, nella disperazione tu doni la tua forza d’amore.

Gesù, pane di vita eterna, noi ti ringraziamo per la speranza alla quale ci hai chiamati:

– nell’eucarestia noi partecipiamo con te al tuo disegno di redenzione.

Gesù, pane spezzato, noi ti ringraziamo perché a tutti sei venuto vicino e hai condiviso con noi la tua vita:

– ci fai incontrare in un cammino di comunione e chiami i popoli alla pace e all’unità.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Nutri la nostra vita, Signore.

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro:

tu ci doni il pane venuto dal cielo, Gesù Cristo, tuo Figlio, che solo può saziare la nostra fame.

Amen.

Si può cantare «Segni del tuo amore» del Gen Verde, Gen Rosso, premendo una icona qui a fianco.





Per i bambini

Perché la folla continua a cercare Gesù? Egli ha compiuto segni di guarigione, ha distribuito loro pani e pesci, ed essi continuano a cercarlo.

Gli chiedono: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?», ed egli risponde loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Tra la folla che cerca Gesù ci siamo anche noi, vogliamo conoscerlo, lo seguiamo sperando forse in qualche segno, facciamo domande in cerca di facili risoluzioni, ma egli ci affida un compito: credere in lui. E noi crediamo in lui?

Per credere in lui è necessario stare con lui, ascoltare la sua parola, partecipare all'eucarestia, pregare. Approfittiamo allora del tempo eccezionale dell'estate per stare con Gesù.

Coi genitori potete fermarvi a pregare davanti a un bel panorama, visitare una chiesa pregando davanti al tabernacolo, andare a Messa là dove vi trovate in vacanza.

Nelle vostre giornate trovate tempo e spazio per la preghiera, preparatevi alla Messa domenicale leggendo il Vangelo in famiglia.

Questi sono solo alcuni suggerimenti per voi, ciascuno sappia trovare il suo modo per stare con Gesù. Buona estate!





Preghiera della tavola

Signore Gesù,
alle folle affamate ma sazie da tre giorni della tua parola
hai manifestato il segno della moltiplicazione del pane
per rivelare il grande mistero
del Pane vivo discesco dal cielo.
Sii benedetto ora
per questo pane posto sulla nostra tavola
e donaci di essere saziati della tua presenza
al banchetto del Regno
tu sei il Cristo, l'unico nostro Signore. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 63*

**Ant. Mio Dio, mi alzo all'aurora per te
ha sete di te l'anima mia.**

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,



con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

A te si stringe l'anima mia:

la tua destra mi sostiene.

**Ant. Mio Dio, mi alzo all'aurora per te
ha sete di te l'anima mia.**

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Io sono il pane della vita;

chi viene a me non avrà più fame

e chi crede in me non avrà più sete. (Gv 6,35)

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro:

tu ci doni il pane venuto dal cielo, Gesù Cristo, tuo Figlio,
che solo può saziare la nostra fame.

Amen.

*Si può cantare «Segni del tuo amore» del Gen Verde,
Gen Rosso, premendo una icona qui a fianco.*





Divorate la parola e distribuite il pane

David Maria Turollo

Ma voglio fermarmi soltanto sul discorso del pane. Intanto il discorso del pane è un discorso fondamentale per tutti: al fondo di tutti i problemi è il pane. Anche oggi le guerre sono occasionate dal pane non diviso, dalla fame, dall'economia che diventa poi occupazione, rapina, diventa appropriazione indebita dei beni altrui, diventa scialo da una parte e miseria dall'altra, eccetera eccetera. Il problema del pane è di una gravità unica ed è sempre fondamentale.

Anche oggi, se voi pensate, mentre io sto parlando, immagino di essere in paesi come l'Alto Volta, come il Bangladesh. Io sono stato in Bangladesh e sono fuggito via perché non riuscivo a inghiottire il boccone di pane perché avevo intorno cinquanta, cento bambini che mi chiedevano quel boccone, e uno era sfiancato, quell'altro era focomelico, quell'altro era con gli occhi bruciati dalla cataratta, erano tutti dei piccoli mostri a causa della miseria e tu dovevi camminare facendoti largo. Provate voi a fare il discorso del pane, fate il discorso del pane all'affamato!

Da noi il problema del pane in quanto pane l'abbiamo risolto. Non c'è nessuno da noi che muore di fame, anzi siamo strasazi. I nostri figli rischiano di non sapere neanche il gusto del pane perché ne hanno troppo.

Noi, da piccoli si andava dietro i frammenti, le piccole pagnotte, e le si toccavano e le si prendevano; anzi le si tenevano in bocca perché non andassero giù, per sentire il sapore e che perdurasse... Adesso dove trovate? Non sanno niente, non sanno neanche il sapore dei cibi che mangiano perché ne hanno troppi. Il problema del pane è risolto da noi, eppure questi ragazzi – diciamo ragazzi, perché io penso che voi tutti adulti abbiate qualche volta riflettuto su questo – sono così disperati, così scontenti, così insoddisfatti. Il nostro mondo è il mondo degli insoddisfatti, degli strasazi e insieme insoddisfatti.

Perché è vero che il problema del pane è decisivo, ma non è l'ultimo discorso, tant'è vero che: «non di solo pane, non di solo pane!», è l'antifona che sta oggi alla proclamazione del vangelo. «Non di solo pane vive l'uomo, bensì di ogni parola»!

Ecco, questo è un discorso da fare e da fare anche al lume di una ragione, di una scienza e di una economia naturale senza disturbare Dio e la fede. Questo è!

Ma se poi passiamo anche al problema della fede è certissimo che il problema fondamentale di Cristo – difatti, non per nulla la sua prima tentazione era la tentazione di convertire le pietre in pane – è il problema del pane. Tutta la vita di Cristo si svolge sotto il segno del pane. Nasce a Betlemme che è la città del pane perché Betlemme vuol dire: città del pane. È Lui il pane, diventerà Lui il pane, si farà Lui il pane degli altri! «Io sono il pane»; la parola di Dio è il vero pane.

Allora c'è un problema che sta al centro di tutta questa meditazione, di questa proposta liturgica di oggi: è il problema della Parola. La parola di Dio. Difatti: «non di solo pane, bensì di ogni parola».

E notate: è della Parola che dobbiamo nutrirci, e cioè la vera opera di Dio è credere, cioè è vivere e tradurre nella realtà la parola di Dio: nella tua esistenza, nella realtà.

Pensate se la chiesa—chiesa che poi vuol dire ecclesia, umanità fedele, umanità credente – traducesse questo. Ma già solo se i cristiani avessero il coraggio di dividere – loro soli – il pane, ce ne sarebbe a sufficienza per tutti. Pensate!

Se tu non hai una visione così umana e profonda, se tu non hai una visione che va oltre, che scavalca tutti gli egoismi e tutti gli individualismi, che ti fa sentire inserito come dentro l'umanità: uno coi tuoi fratelli: chi è nella fame, che non abbia io fame! Se non è questa visione non c'è soluzione.

Noi partecipiamo a un sistema dove non c'è soluzione, assolutamente! E ci saranno sempre più morti di fame e si ricorrerà, per salvarci dall'esplosione demografica, alla sterilizzazione, alla strumentalizzazione, all'avvilimento di ogni creatura. Non c'è soluzione, assolutamente!

«Io sono il pane, e chi mangia di me avrà in se stesso la vita. Io sono il pane e chi mangia di me non avrà più fame». Ecco la soluzione del problema. E «chi crede in me non avrà più sete», perché finalmente ha trovato la risposta.

Ecco il grande problema! Che sia così almeno di noi.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



LA COMUNE



Trailer

per adulti

*Regia di Thomas Vinterberg.
Con Trine Dyrholm, Ulrich Thomsen,
Helene Reingaard Neumann
Drammatico, - Danimarca, 2016
Durata 111 minuti.*

Copenhagen, 1975. Una casa ereditata diventa luogo comunitario per volontà dei nuovi proprietari, una famiglia che apre ad amici, conoscenti ed estranei. Il regista danese ha vissuto in una comune dai sette ai diciannove anni e nel film riversa la sua nostalgia e la sua disillusione. Spesso intorno a un tavolo i protagonisti analizzano intenti e spaccature: ciascuno di loro dovrebbe avere uguali doveri e diritti decisionali ma non tutto può essere (con)diviso. Molte le difficoltà ma si mangia spartendosi l'ultimo pezzo di pollo e si brinda "alla vita!".



AMORE, CUCINA E... CURRY

per la famiglia



Trailer

Regia di Lasse Hallström.

Con Helen Mirren, Om Puri, Manish Dayal, Charlotte Lebon, Amit Shah
Commedia, - USA, 2014

Durata 122 minuti.

Due mondi e due civiltà a confronto, anche dal punto di vista culinario: una famiglia indiana, in fuga da persecuzioni, cerca nuove opportunità e si trasferisce in un paesino francese. Qui, non solo le persone ma i due ristoranti – il locale e l'indiano – sembrano sfidarsi a duello uno di fronte all'altro. Attraversare la strada, da entrambe le parti, vuol dire darsi la possibilità di conoscere il diverso da sé, ampliare la mentalità e dosare gli ingredienti di un cibo più duraturo: la convivenza che sazia l'umano.



EPIC IL MONDO SEGRETO

per i bambini



Trailer

Regia di Chris Wedge.

Animazione

USA, 2013

Durata 86 minuti.

La regina della foresta, Tara, deve scegliere un baccello che sarà il suo erede al trono e che dovrà essere protetto dai malvagi affinché la natura non muoia. La lotta sarà tra chi preserva e tra chi vuol distruggere egoisticamente. Anche la protagonista umana, una diciassettenne che si ritrova rimpicciolita nel mondo vegetale, aiuterà le forze del bene per salvare tutti gli esseri viventi. “Molte foglie, un solo albero” è la frase che dichiara l'aver fiducia nell'altro e il credere fortemente nella rinascita.

Ultima cena

Jacopo Tintoretto, 1592-94

Venezia, San Giorgio Maggiore.



Nel vangelo di oggi Gesù si offre come il “pane della vita” facendo riferimento all’eucaristia. Nella raffigurazione dell’ultima cena del Tintoretto Gesù non ha forma statica, non mostra il pane per essere adorato, ma come nel racconto della moltiplicazione dei pani Gesù si muove, offre il pane in un banchetto che prolunga l’altare centrale della chiesa per arrivare a tutti.

«Caratteristica tipica della maturità del Tintoretto [predecessore del Barocco] è uno sviluppo fortemente teatrale della tessitura luministica, finalizzata non tanto ad animare la composizione, quanto a creare contrasti e a evidenziare la tensione dinamica dei corpi [...al fine] di coinvolgere emotivamente lo spettatore nell’episodio sacro» (Pallucchini, Rossi 1982)

La sua tecnica è rapida, le sue composizioni sono audaci e infrangono le regole prospettiche del Rinascimento.

L’effetto grandioso della tela - ultima opera del pittore - è dato dal punto di vista fortemente rialzato della prospettiva obliqua che amplia a dismisura lo spazio verso il fondo. La luce - proveniente dalla lampada a olio, dalle aureole di Gesù e degli apostoli, dagli evanescenti angeli che aleggiavano sospesi tra il mondo terreno

e l'ineffabile mondo celeste - accentua il carattere visionario della scena. «Nell'arte di Tintoretto la luce non né fresca né legata in maniera armonica, bensì “esaltata” e talora febbrile, basta guardare [...] le drammatiche ombre



proiettate dagli apostoli sul tavolo. [...] Gesù non siede al centro del tavolo, ma si trova comunque nel punto centrale del quadro, si osserva così un'ulteriore ambiguità che contrappone due realtà, quella interna l'immagine e un'altra esterna che coinvolge l'osservatore. Una simile ambiguità si osserva nel tavolo disposto di sbieco, che attribuisce al dipinto un effetto del tutto diverso da quello del Cenacolo di Leonardo, ed è correlata alla collocazione del dipinto alla destra dell'altare della chiesa. Difatti, visto dalla navata della basilica, il tavolo appare nel dipinto come un prolungamento dell'altare». (Curiger 2011, p. 469)

L'ambigua relazione tra realtà e miracolo trasporta l'osservatore in un momento di intensa poesia e di profondo misticismo. SCOPO principale del dipinto è l'esaltazione della comunione - cibo celeste, segno di vita eterna - alla quale rimane estraneo Giuda, l'unico senza aureola, malvestito e relegato in solitudine al lato opposto del tavolo.

«Non siamo noi a poterci dare la vita da soli. Da quando veniamo al mondo, viviamo sempre per qualcun altro che “ci dà la vita”, fosse anche attraverso una carezza che ci rimette in piedi. Così, anche nel cuore della nostra fede: tu ricevi vita da Dio e senza di Lui la vita lentamente si spegne.

Dio si fa manna nel deserto degli Israeliti, Dio si fa pane in Gesù Suo Figlio. E Gesù, non a caso, parla di “pane di vita”. È un Dio che si siede alla tavola della tua vita, che condivide come un amico le cose che vuoi raccontargli, che fa festa con te perché ti ha a cuore e gli sei caro. E perché la tavola sia sempre imbandita, sia ricca non solo di cibo ma anche di amore, sia luogo di umanità e di relazione, dove impari con pazienza l'arte della vita vincendo la tentazione del fast food, ecco che Gesù stesso si fa pane, si fa carne, si fa sangue. Ti offre la sua compagnia, la sua presenza, la sua Parola, la sua stessa vita dalla quale ogni volta ricevi vita.

[...]Così, l'Eucaristia è un ricordo che si attualizza sempre: ti ricorda che se nei deserti della vita non muori di fame, se nonostante tutto non si sono ancora disseccate le sorgenti della speranza dentro di te, se il peso della vita quotidiana non ti ha schiacciato per sempre, se non ti sei mai rassegnato fino in fondo alla morte, è perché ricevi vita da Dio. Dio alimenta, nutre, dona la vita. E quando mangi questa Pasqua, allora sei risorto anche tu. Hai una luce dentro anche se vivi momenti di oscurità. Hai una speranza che non dissecca anche quando l'aridità incombe. Hai amore incrollabile anche quando il mondo cade a pezzi intorno a te. E anche tu, diventi pane che si spezza per gli altri e genera vita».

Francesco Cosentino

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo il vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole



Vita eterna

È la vita con Dio, Una vita senza fine. Inizia già qui e continua dopo la morte.



Pane dal cielo

Pane della vita

È Gesù stesso. Lui è il pane di Dio.

Gesù ci presenta e ci offre un cibo alternativo. La manna servì da pane agli ebrei del deserto. La parola dei profeti alimentò la speranza.

Ora la Parola e l'alimento che sazia ogni fame di amore e di felicità è Gesù stesso. Conoscere Gesù è l'unico modo di “conoscere” e “vedere” Dio. A noi provare questo pane: seguire Gesù per amore, per scoprire il senso della vita, avere fede in lui, nel suo Vangelo, diventare un dono per gli altri.

